

Editoriale

Quando sparano sugli zingari

EUGENIO MANCA

Non sono molti i giornali che ieri hanno riportato questa terribile notizia che viene da Lamezia Terme. Che cosa è successo? Semplicemente questo ieri o quattro individui armati di lupara e fucile di pistola, attribuendo «agli zingari» la paternità di furti ricorrenti nella zona, hanno deciso di punire i presunti responsabili facendo giustizia rapida e sommaria da sé medesimi. Nella notte di sabato scorso si sono appostati fra i cespugli che costeggiano la strada ferrata Nicastro-Sant'Eufemia, hanno caricato i fucili a pallettoni, hanno preso freddamente la mira e hanno fatto fuoco a volontà sul campo dei nomadi, in quel momento fuori da tende e baracche per sottrarsi alla calore e ai rumori - proprio come vuole l'iconografia - intorno al più vecchio dei clan.

Tra la piccola folla i proiettili hanno fatto centro. In ospedale, sanguinanti, sono stati portati otto zingari - di cui cinque giovanissimi - colpiti al petto, alla testa, alle gambe. Una bimba di dieci anni ha un proiettile conficcato nella nuca e i medici stanno tentando disperatamente di salvarla. Il silenzio agghiacciante che è calato in città non è meno angoscioso - si spera - delle grida di terrore levatesi fra le tende enciuse, peraltro non nuove nel panorama urbano della regione.

Istruttoria, sentenza, condanna, esecuzione: tutto in blocco, al di là di ogni legge, di ogni codice, di ogni regola, perfino di ogni pietà. Abbiamo già visto qualcosa del genere nei film di una certa epopea americana, e immagini agghiaccianti di «giustizieri» e di «scaltro» di sono giunte anche in tempi recenti dal buio delle metropoli di New York o dal verde delle fattorie coloniali di Israele. Ma questo che cosa vuol dire: che dobbiamo abituarci anche noi ad essere testimoni passivi dell'arbitrio e dell'orrore?

Di problemi di convivenza ce ne sono, non v'è dubbio. Al di là di ogni inammissibile generalizzazione, è un fatto che la popolazione zingara ha conosciuto negli ultimi tempi processi gravi di degrado e di emarginazione. Dal buio delle metropoli di New York o dai verdi delle fattorie coloniali di Israele. Ma questo che cosa vuol dire: che dobbiamo abituarci anche noi ad essere testimoni passivi dell'arbitrio e dell'orrore?

L'AFFARE SICILIA

Oggi si esprime il Csm, giovedì vertice di maggioranza
Scende in campo il capo dell'Associazione magistrati

I giudici accusano

«Governo inerte contro la mafia»

«Ormai da 4 anni le istituzioni statali sono latitanti nella lotta alla mafia». La denuncia di Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione magistrati, ha rinfocolato ieri le polemiche attorno al «caso Palermo» (del quale si occuperà giovedì anche il vertice di maggioranza). Giornata interlocutoria al Csm, che ha riascoltato ieri il capo dell'ufficio istruttoria palermitano Meli ed il giudice Falcone.

MICHELE SARTORI FABIO INWINKL

Il calo di tensione nella lotta alla mafia non è colpa dei giudici, ma del disimpegno del governo. «A Roma non si è avuto il coraggio di denunciare con nome e cognome gli uomini di potere e degli apparati pubblici vicini alla mafia, anzi si è fatto di tutto per impedire che venissero fuori. Ecco, ad animare anche la giornata di ieri, l'atto d'accusa di Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione dei magistrati italiani. «Si getta la croce sui giudici - dice - non appena le loro inchieste lasciano intravedere le possibili responsabilità di qualche

personaggio eccellente. E adesso troppi potenti con la cattiva coscienza cercano di cavarsela schiacciandosi con Falcone non ne hanno il diritto».

Nel frattempo, lo stesso Falcone ed il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, Meli, venivano riascoltati dal Csm ma le divergenze fra i due non sembrano risolte, ed oggi i commissari dell'organo di autogoverno della magistratura si riuniscono per fare il punto dopo tre giorni di audizioni. Giovedì, vertice dei cinque partiti di maggioranza. All'ordine del giorno ci sarà anche il «caso Palermo».



Antonio Nicchi

A Palermo va via anche il capo della «mobile»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Non c'è pace a Palermo, sebbene il ministro Gava abbia appena dichiarato che «tutto è sotto controllo». Dopo la visita del capo della polizia Vincenzo Parisi si è dimesso ieri il capo della mobile Antonio Nicchi. «Non ce la faccio più, mi sono davvero rotto le scatole a lavorare in queste condizioni». Ma sono molti i giudici che, condividendo l'opinione di Falcone e Borsellino, avevano denunciato l'inadeguatezza delle indagini di polizia. Se ne va anche Saverio Montalbano, dirigente della sezione investigativa, inquisito per falso ideologico e favoreggiamento nel

quadro delle indagini sull'uccisione del poliziotto Natale Mondo. E si spacca il Sulpi, il sindacato di polizia, seguito alle polemiche per un comunicato in cui tra l'altro si leggeva «basta con i Cassarà, basta con i Guiliano».

Intanto l'Espresso pubblica una ricostruzione delle indagini sul delitto Insalaco (l'ex sindaco dc di Palermo) che solleva pesanti interrogativi proprio su Nicchi e sul questore Alessandro Milioni e Vincenzo Pajno, procuratore generale, risponde alle critiche ricevute nel corso di un dibattito pubblico parlando di «aggressione morale».

PAOLO BRANCA A PAGINA 3

A PAGINA 3

La cordata De Mita-Tanzi tiene l'Avellino in B



Grazie alla cordata De Mita-Tanzi (nella foto) l'Avellino potrà partecipare al prossimo campionato di serie B. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale che ha accolto il ricorso della società irpina contro la mancata iscrizione al torneo cadetto decisa il 26 luglio scorso dalla Lega per mancanza di garanzie economiche. Il presidente Matarrese ha inoltre annunciato l'esclusione dal campionato di serie C2 per Pastorese, Entella e Nocera.

A PAGINA 21

Caso Calabresi Interrogato Bompreschi «Sono innocente»

Pomaris Bompreschi ha rivendicato la sua passata appartenenza a «Lotta continua», ma ha negato recisamente d'aver ucciso. Oggi sarà interrogato Giorgio Pietrostefani, presunto preparatore militare del «commando» Domani sarà la volta di Adriano Solfr

A PAGINA 5

Truffavano i clienti col tassametri truccati

Con un congegno elettronico capace di intervenire sulla memoria del segnatartarifici elettronico, e con altri stratagemmi, alcuni tassimetri romani riuscivano a raddoppiare o triplicare le cifre effettivamente dovute.

A PAGINA 7

IL GIALLO

R...ESTATE
A GIOCARE



A PAGINA 10

IN ULTIMA PAGINA

Il comunista Tortorella sul caso Cirillo

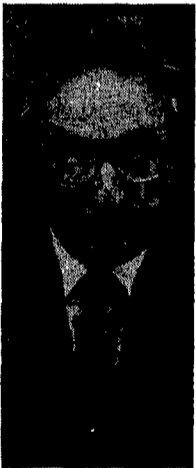
«Chiederemo alle Camere le dimissioni di Gava»

La richiesta delle dimissioni di Gava «rimane ben ferma». E «se si continuerà a dimostrare, da parte del ministro, del governo e della Dc, la grave e preoccupante insensibilità fin qui manifestata, investiremo formalmente il Parlamento: lo ha affermato ieri Aldo Tortorella, della Direzione comunista, chiedendo altresì la convocazione immediata del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA È stato il repubblicano Galetti a ricordare che il Comitato per i servizi di sicurezza aveva accertato gravi coinvolgimenti di settori dei servizi e di «amici politici» del dc Cirillo nella vicenda che portò alla sua liberazione. Ora, dice Tortorella il comitato deve «prendere, rendere integralmente noto e sviluppare il lavoro già fatto». Ma già oggi, aggiunge, «è incompatibile la permanenza di Gava al

ministero degli Interni». Al centro delle cronache anche il «caso Palermo» dove Tortorella siamo di fronte ad «una gravissima inadempimento del potere politico». La realtà, prosegue Tortorella, è che la mafia «ha conquistato pezzi di Stato» giocando sulle connivenze di alcune forze politiche. «La Dc è profondamente inquinata, e lo stesso vale per altri partiti di governo».



Aldo Tortorella

A PAGINA 4

Domani vertice finanziario mentre si estende la protesta

Ticket sanitari e bollette Enel E' scattata la stangata d'agosto

Giovedì vertice di maggioranza. Una riunione che per De Mita rappresenta un tentativo di mettere ordine nei confronti che accompagnano la manovra economica varata a fine luglio e che dovrebbe avere un seguito sabato prossimo. Ma le proteste contro i provvedimenti si allargano, mentre una più attenta lettura, nel primo giorno di attuazione, ha riservato «sorprese» niente affatto piacevoli.

ANGELO MELONE

ROMA La prima voce che si fa ascoltare dopo i contrasti che hanno accompagnato la prima fase della manovra economica è quella del segretario liberale Altissimo. E non deve essere suonata affatto gradevole alle orecchie del presidente del Consiglio. «De Mita non deve dimenticare che il suo dicastero è nato sulle ceneri del governo Gona, e che nel frattempo la situazione economica si è ulteriormente aggravata», dice il massimo esponente del Ph, ricordando perfettamente il clima

che regna nelle stanze di palazzo Chigi e trasformando (malgrado le sue fin troppo insistenti assicurazioni contrarie) il vertice di maggioranza convocato per giovedì in un primo esame per il governo De Mita. Ma un altro appuntamento di rilievo è fissato per domenica con il vertice dei ministri economici che dovranno discutere i dettagli della seconda tranche di provvedimenti da emanare sabato sotto i dettagli? E riusciranno, questa volta, a trovare un accordo e responsabili dell'eco-

nomia pubblica nazionale?

Ad esaminarla ieri, nel suo primo giorno di concreta attuazione, la manovra di fine luglio appare ancora di più tanto una fragile ed improvvisata diga al fiume in piena del debito pubblico, quanto una somma di provvedimenti che colpiscono in maniera casuale principalmente la parte più debole della popolazione. È il caso dell'aumento del ticket sui farmaci o la soppressione di prestazioni mediche «aggiuntive» (medicazioni, flebotomie), che poi tanto aggiuntive non sono per un anziano che abiti in zone lontane da un ospedale. Per non parlare dell'enorme elenco di beni di consumo non primari (ma non per questo meno diffusi) che sono finiti sotto l'aumento dell'Iva. Per finire con

le «sorprese» contenute nel decreto a favore della finanza locale. Come la «addizionale sui consumi di energia elettrica scattata - è vero - dal 30 luglio ma riguarderà le bollette emesse a partire da quella data. Cioè, in generale, i consumi degli ultimi due mesi. La norma, quindi, è retroattiva. E ad essa si aggiungono l'aumento di 70 lire a metro cubo per i servizi di fognatura ed un altro per gli acquedotti comunali».

Da ieri, intanto, sono scattati gli adeguamenti dei canoni d'affitto. Dovrebbe essere l'ultima volta che questa procedura si applica in estate. Con la riforma dell'equo canone preannunciata dal ministro Ferri dovrebbe essere il primo gennaio il giorno nero per gli inquilini. E, insieme, raddoppierebbero i canoni di locazione.

A PAGINA 11

Usa: l'ospedale ne uccide 200mila

NEW YORK Chi, toccando ferro, avesse bisogno di un'operazione senza, metta un by pass coronarico, non preferirebbe farselo fare in un super attrezzato, super-computenzato, super sterilizzato ospedale americano? Ma attenti qui: fanno anche se non è necessario, o addirittura pagate o l'assicurazione per coprire le spese. Un recentissimo studio condotto da un'equipe di ricercatori su 400 operazioni di by pass compiute in tre ospedali della California, e pubblicato dal «Journal of the American Medical Association» rivela che solo poco più della metà delle operazioni (il 56%) era effettivamente necessaria, un terzo di «dubbia» necessità, il resto addirittura «non indicato». Un altro studio condotto dalla Philadelphia Professional Standards Review Organization rivela che appena il 44% delle installazioni di «pace-maker» è indicato il 36% di dubbia indicazione il 20% contro indicato.

L'America scopre che le supertecnologie mediche ne ammazzano più della malattia, e che il sistema reagano di assistenza nuoce non solo a chi non ha i soldi per permetterselo ma anche a chi ne ha troppi. By-pass coronarici non necessari, pace-maker dannosi, cure affrettate e costose guardando

più al portafogli che alla salute dei pazienti. «200 000 morti all'anno per colpa dei dottori» denunciano quelli di Ralph Nader. «Saremmo imbarazzati se sul sistema medico si facesse un'inchiesta come quella sulla Nasa dopo la tragedia dello Shuttle», dicono in un centro di ricerca specializzato.

Di questo stato di cose è che - per agghiacciante che possa sembrare - i calcoli di convenienza economica si sovrappongono a quelli di convenienza medica. Un secondo ordine di spiegazioni richiama un problema più generale con le super tecnologie, che l'America aveva già avvertito anche in altri campi, dal disastro dello Shuttle alla tragedia provocata nel Golfo dal sistema Aegis della Vincennes che scambia Airbus civili per caccia militari. «Nella misura in cui tecnologia medica e procedure chirurgiche accrescono la capacità di guarire, sfottunatamente accrescono anche la capacità di danneggiare», osserva il dottor John Ball vicepresidente dell'American College of Physicians. E David Eddy, direttore del Center for Health Policy Research incarica la dose. «Se la medicina fosse sottoposta ad un'inchiesta come quella sulla Nasa dopo l'incidente dello Shuttle saremmo davvero imbarazzati. Quali sono i rischi? Non ci sono prove. Quel che è il costo per la società. Non sappiamo».

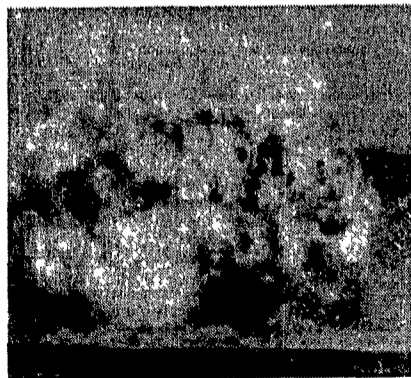
Una possibile spiegazione

Israele e gli Usa preoccupati dal piano Hussein

GERUSALEMME Una Israele sorpresa e imbarazzata, divisa a tre mesi dalle elezioni legislative (e i cui amministratori appaiono uniti solo nelle decisioni di espulsione dai territori) ieri sono stati accompagnati ai confini con il Libano altri otto esponenti palestinesi) ha reagito con ritardo e toni diversi alle clamorose dichiarazioni di re Hussein di Giordania Amman rinuncia a ogni disegno sulla Cisgiordania e inizierà il suo disimpegno amministrativo e legale, dai terreni occupati da Israele 21 anni fa. Imbarazzato appare Shimon Peres, il vicepresidente israeliano, fautore di un negoziato con una delegazione giordano-palestinese. Peres ha detto che la sostanza del discorso di re

Hussein ai palestinesi è una sorta di «adesso arrangiatevi da soli. Il primo ministro Shmim ha invece detto «fino a ieri la Giordania chiedeva il nostro aiuto dai territori, oggi non lo chiede più. Non abbiamo motivi per dolerci. Poche le reazioni dall'Olp, il cui vertice è riunito a Baghdad. Abu Sharif, consigliere di Amal, ha annunciato che l'Olp chiederà all'Onu di impegnarsi direttamente nel controllo della Cisgiordania. Timori per la sorte dei 900mila palestinesi che vivono in Cisgiordania e che hanno passaporti giordani? Imbarazzato? Imbarazzato? Imbarazzato? Soprattutto per Shultz la decisione di re Hussein spiazza il suo piano di pace, restituendo all'Olp un ruolo di primo piano nelle possibili trattative.

GINZBERG A PAGINA 8



Distrutti in Urss i primi quattro missili SS12

L'Urss ha avviato ieri l'applicazione del trattato «Inf», sottoscritto da Reagan e Gorbaciov a Washington nel dicembre dell'anno scorso. Sono stati distrutti i primi quattro missili intermedi a corto raggio «SS12». L'operazione si è svolta nel poligono di Sa

A PAGINA 8